

Per non dimenticare
Torna Frammenti
di memoria
Tutte le proiezioni

Proiezioni cinematografiche, mostre e incontri con autori comporranno il percorso di "Frammenti di memoria" organizzato dalla Società Filosofica Italiana sezione di Verbania con la collaborazione di numerosi enti e associazioni. Il programma è partito mercoledì 17 gennaio alla biblioteca civica di Verbania con la proiezione del film "La sottile linea rossa" di Terrence Malick e proseguirà oggi, giovedì 25, a Villa Giulia con l'incontro riservato alle scuole con la presentazione delle opere "La guerra di Becky. L'Olocausto del Lago Maggiore" e "Coraggioso e giusto". Da giovedì 25 a sabato 10 febbraio sarà visitabile nella biblioteca civica di Gravellona Toce la mostra "L'olocausto del Lago Maggiore" a cura dell'Istituto storico della Resistenza. Lunedì 29 gennaio al Museo della Resistenza "Alfredo Di Dio" di Ornavasso si assisterà al film "L'oro di Roma", mentre martedì 30 alla biblioteca civica di Gravellona Toce la proiezione del film "La Rosa Bianca-Sophie Scholl". Gli incontri di febbraio prevedono martedì 20 al Cantiere di Verbania-Possaccio la proiezione del film "La caduta- Gli ultimi giorni di Hitler", mercoledì 21 al Rosmini di Domodossola la proiezione del film "La scelta di Sophie", e per finire mercoledì 28 alla Casa della Resistenza "Diversi-1938".

Il libello Dov'è la comunità culturale quando la rivista diffusa in Italia e in Svizzera è del Vco e non ha sostegno? Microprovincia, il sogno e il destino

Enti, fondi
e fondazioni
«Quei soldi spesi
ma per chi?»

STRESA - E' stato pubblicato nei giorni scorsi il nuovo numero di *Microprovincia*, la rivista di cultura curata da Franco Esposito. Franco sta facendo il giro degli amici per consegnarla, un po' come gli sposi coi confetti, tentando di tener vivo il legame che dovrebbe animare una realtà culturale piccola, che per sopravvivere ha bisogno di stare unita e cantare le sue eccellenze. Tra queste *Interlinea*, la casa editrice a cui Franco dedica l'ultimo numero di *Microprovincia* la cui ragion d'essere è nelle ultime parole dell'introduzione: «Voglio concludere con Pasolini: "Io non ho alle spalle nessuna autorevolezza: se non quella che mi viene paradossalmente dal non averla o dal non averla voluta... Ma una rivista che combatte contro i conformismi della cultura ufficiale e una casa editrice che propone fiori di parole coltivati per indicarci la vera via della cultura rappresentano che il nostro sogno da ragazzi di provincia si è realizzato». E Franco ragazzo di provincia lo è stato, ma quel sogno quanto può durare ancora? Ne scrive lo scrit-



Esposito e Cicala, l'ultimo numero è dedicato a *interlinea*

tore Rocco Cento su *Le colonne d'ercole*: «Ieri 12 gennaio 2024 andavo a Stresa a incontrare un vecchio amico. "Vecchio" a me, che lo ricordo fin dal 1985, mentre lui non ha ricordi miei se non recenti. Di solito ci si trova al Gigi Bar di Stresa. Ieri era chiuso. Abbiamo consumato altrove. A Stresa. Lui è di Stresa. Li ha conosciuto il mondo. Eppure non è nativo, allogeno. È un "aborigeno" come me della Calabria. Il suo nome è Franco Esposito. Viene da una colonia albanese, Macchia Albanese, tanto per fare del pleonaso. Approderà a Stresa molto giovane, come molti immigrati del dopoguerra, come me. È più grande di me ma non di tanto. A Stresa fonda *Microprovincia* nel 1979. Dal 1979. Oggi sia-

no nel 2024. Gennaio. 45 anni. *Microprovincia* è un fossile che vive. Altre riviste letterarie sono fossili morti. Purtroppo. Ora forse *Microprovincia* è la sola rimasta. Franco lo teme, io pure». E dunque ecco la ragione per cui scrivere di *Microprovincia* (che ospita nomi del calibro, solo in quest'ultimo numero, di Eugenio Bognà, Carlo Carena, Gabriella Alfieri, Graziella Cerutti) diventa fondante per un giornale come *Eco Risveglio*, anch'esso sentinella e testimone di una comunità che non può e non deve disperdersi nell'etere: deve documentare e scrivere intorno alla letteratura e ai fatti, i giorni che caratterizzeranno la storia. Ecco perché ci uniamo al simil-libello di Cento, che sempre su *Microprovincia*

denuncia un tipico disinteresse dell'Italietta che s'innamora dell'intrattenimento, lo chiama cultura, e lascia crollare i suoi teatri e le sue ricche virtù antiche e recenti. Scrive: «Dicevo a Franco in quel di Stresa, ieri, in un bar-pasticceria: Scusa come vanno gli abbonamenti? Rideva. Quando Franco ride la sua faccia si fa ancora più piccola, anche gli occhi, e il pizzetto al mento s'imbianca, da biondo cenerino a bianco neve, candida neve, neve di lago. Rispondeva che è tutto finito, finito. Un solo abbonamento in tutta la provincia, quella nuova, ad Arona, da tempo immemore, della biblioteca civica. Uno? Sì, uno. Non ci credo. E le altre biblioteche civiche, almeno Verbania, Domo-

dossola? Mai. Mai? Le fondazioni? Chi? Le fondazioni. Di Verbania, Domodossola, i Comuni? Borgomanero, Novara? Gli abbonamenti sono di fuori, Torino, la Lombardia, il Canton Ticino, il Veneto. Non ci credo. Devi, non dico balle. E le banche? Quelle popolari della vecchia provincia se le sono bevute, bella intelligenza "finanziaria" neoliberalista (...). Accidenti, Franco, che tragedia. E quella che ora è una Fondazione? Intendo dire, fonda? Non fonda, e non solo lei. Non fonda nessuno. Ovvero, fondano per se stessi. Un mangiamangia? È probabile, però fanno cultura, coltivano. Che cosa coltivano? Politica, politici, famiglie, figlioli. Familismo? Non sarebbe una novità. Ma ci sono tante "iniziative culturali" in provincia. Buttano via i soldi. In che senso? Basterebbe usare YouTube e si avrebbero espressioni culturali più appropriate. Già, ma così nisba mangiamangia. Cosa intendi? Niente clientelismi, nisba-nisba, capito? Vuoi dire? Dico. Ci sono più associazioni che cittadini. Lo dici in maniera apodittica? Esatto, dimostrativa e indubbia. Sai che faccio, Franco? Tè ne vai? Fa freddo, è notte». Ma non è ancora notte per la cultura, solo per il sogno. E se si vuole ritrovarlo da svegli si può leggere *Microprovincia*, pezzetto di letteratura.

Arianna Parsi